

Sace, l'export atteso in rialzo del 3% nel 2025 La spinta dei Paesi Ue

Celestina Dominelli

ROMA

Nonostante un contesto geopolitico estremamente complesso e contrassegnato anche dalle mosse protezionistiche dell'amministrazione americana, l'export italiano è riuscito a reggere l'onda d'urto realizzando un incremento del 3,1% nei primi undici mesi del 2025 che riflette il rialzo delle vendite sia verso i mercati Ue (+4,1%) sia extra Ue (+2,1%). Merito della diversificazione che le imprese hanno messo in campo seguendo peraltro la rotta tratteggiata dal piano d'azione fortemente voluto dal ministro degli Affari Esteri, Antonio Tajani. E il cambio di passo continuerà a sostenere le esportazioni italiane di beni, che sono attese chiudere il 2025 con un ritmo di crescita intorno al 3% raggiungendo quota 640 miliardi di euro.

A tracciare un primo bilancio dell'anno appena concluso sono stati ieri i vertici di Sace, il presidente Guglielmo Picchi e l'ad Michele Pignotti, nel corso dell'evento conclusivo di "Energie per il futuro dell'export", il roadshow itinerante dell'export credit agency partecipata dal Mef che è stato dedicato al dialogo e all'ascolto delle imprese italiane. «L'export è un driver di crescita del Paese», ha evidenziato in apertura dell'appuntamento il presidente di Sace Picchi non prima di aver ricordato che «l'Italia è una delle maggiori economie esportatrici a livello globale con oltre 120mila imprese esportatrici che danno lavoro a 4,3 milioni di addetti e che generano un terzo del Pil nazionale».

Insomma, l'export continua a rappresentare un asset cruciale per il Paese. Che, come ha sottolineato Alessandro Terzulli chief economist del gruppo, ha saputo individuare nuove rotte commerciali per le vendite di beni. Così, accanto al consueto apporto assicurato da alcune destinazioni tradizionali – dalla Germania (+2,5%) alla Francia (+5,6%) agli Stati Uniti (+7,9%) nonostante la stretta trumpiana – spiccano i numeri fatti registrare da destinazioni ad alto potenziale, a partire dagli Emirati Arabi Uniti (+18,5%), dal Marocco (+10%) e dall'India (+7,6 per cento).

Nuove opportunità potranno poi schiudersi grazie al supporto offerto da Sace, come ha ribadito l'ad Pignotti: «Diversificare l'export e approcciare nuovi mercati è la maggiore priorità emersa dal nostro roadshow in cui abbiamo ascoltato 400 imprese esportatrici. Il nostro export è molto concentrato su pochi mercati (Stati Uniti e principali destinazioni Ue) e il 44% delle imprese italiane esporta ancora in un solo mercato. Il potenziale è dunque ampio». E il gruppo si propone come alleato strategico per le aziende italiane che vogliono consolidarsi oltreconfine. Non a caso, ieri, la chiusura del roadshow ha visto avvicendarsi sul palco anche esempi concreti di imprese che hanno beneficiato del supporto della Sace: dai grandi campioni nazionali come Fincantieri e Leonardo che hanno altresì sfruttato il sostegno di una filiera molto estesa e solida a realtà quali Cisalfa Group e Rustichella d'Abruzzo, fortemente radicate nel territorio e capaci di affermarsi anche sui mercati esteri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA